

### Il segretario della Fiom replica a Pizzinato e Del Turco

# «Non affi: la crisi della Cgil non si risolve con anatemi»

«Subito un confronto chiaro» - «Dobbiamo farci capire dai giovani sempre più lontani da noi»

ROMA - «Non ho chiesto un congresso straordinario, ma una serena discussione al prossimo congresso generale convocato per la fine di ottobre», precisa Guido Bolaffi, segretario nazionale della Fiom e protagonista della «linea ferma dell'accordo Fiat, mentre l'urto con le polemiche alla rivolta esplosiva della Cgil contro il attuale linea politica e strategica. «L'agenda alcuni giornali» - aggiunge - sono rimasti delusi. In un'elezione democratica, il dibattito dovrebbe essere un fatto fisiologico, non traumatico. Perché il grido allo scandalo? Perché si registrano reazioni così concitate? Perché si ha paura di un confronto, anche con la Cgil?»

«La questione va affrontata subito, secondo Bolaffi, non è un senso dubbio, «è un arco crescente» - afferma - una realtà che chiediamo di essere ascoltata. Soprattutto sulla partita. A noi si deve misurare, forse in maniera conclusiva, una logica contrattiva tra sindacato e governo che ha dato risultati molto scarsi. Una riflessione si fa sempre più incombente: è il «obbligo» di una riforma di settore, come il riordinamento della scuola o della Ferrovie, ma l'architrave di un moderno sistema di riforme compatibili con il mercato».

Del Turco ha espresso un giudizio pesante sulla sua richiesta. Che ne pensa? «Non è il solo. Ho riscontrato reazioni legittime, autoritarie, ma burocratiche. E mai possibile che personaggi di spicco nell'organizzazione sostengano che la discussione congressuale non è maturata? È formulata la replica di Del Turco che mancano 14 mesi al congresso. Non capisco Vorrei che si arruolasse il carattere personalistico del problema e si accettasse un confronto aperto. La crisi c'è e non si può ignorare, ma in ogni caso bisogna ristimare la carica di minaccia e di colore negativo che questa parola riflette nella nostra cultura. Ritorniamo all'etimologia della parola greca: cambiamento. Comunque, se la maggioranza della organizzazione non è d'accordo, non sarà un dramma».

È la sua posizione nei confronti di Pizzinato?

«Pizzinato è il segretario generale ed è sotto un milione di occhi. Il mio atteggiamento è di rispetto al passato, ma in modo nuovo, e ci fermiamo perché meglio soprattutto dalle nuove generazioni che sono sempre più lontane dal sindacato e che, al contrario, dobbiamo costituire per noi l'investimento prioritario per il futuro».

«E i rapporti tra Cgil, Cisl e Uil?»

«Non c'è dubbio che con l'accordo separato alla Fiat, siamo entrati in una fase in cui i vari enti di politica contrattiva e di regole sono saliti. Ma, comunque, dobbiamo compiere il nostro sforzo per far coesistere unità e pluralismo. A una discussione serena deve seguire la definizione di regole di rappresentanza e contrattuali che leghino il sindacato ai propri iscritti, a tutti i lavoratori, e le varie organizza-

zioni tra loro. Neppure forti, perché la competizione interconfederale sarà lunga e dura; per evitare che difetti di struttura, non si può non disciplinarla».

Contro Bolaffi ha sparato il segretario generale aggiunto della Fiom, Cerdida, socialista, mentre Pizzinato è uscito ieri allo scoperto per chiarire il suo atteggiamento. «In congresso anticipato da detto - avrebbe, come risultato, quello di una rapida verifica. Non consentirebbe alcun salto di qualità nell'azione sindacale assolutamente necessario nell'attuale stadio della società industriale».

«L'operazione si è svolta senza incidenti. I componenti del «previdente» non hanno opposto resistenza, limitandosi a diffondere un comunicato dove si afferma che «gli amministratori possono far scomparere i previdenti e lavoratori. Di tutto questo si parlerà alla conferenza organizzativa ed ogni contributo, compreso il dibattito di oggi, sarà ben accolto».

Gian Carlo Fossi

### Per ridurre gli sprechi il governo taglia i fondi in periferia

# Il Comune dovrà pagare di meno tasse

Aumenteranno le rette per asili, mense, colonie estive, case di riposo - Da gennaio trasporti pubblici più cari - La legge finanziaria stabilisce che nell'89 gli enti locali coprano in ragione del 60% i costi dei servizi individuali - E nel '94 la percentuale salirà all'85%

### ■ Sgomberate il presidio contro le Farmopoli

MASSA - I Vigi urbani, su disposizione dell'amministrazione comunale, hanno sgomberato ieri all'alba la sala del Comune dove da un mese si era insediato il presidio popolare contro lo smantellamento della Farmopoli e del reparto biotecnologico sperimentali dell'Agricoltura.

L'operazione si è svolta senza incidenti. I componenti del «previdente» non hanno opposto resistenza, limitandosi a diffondere un comunicato dove si afferma che «gli amministratori possono far scomparere i previdenti e lavoratori. Di tutto questo si parlerà alla conferenza organizzativa ed ogni contributo, compreso il dibattito di oggi, sarà ben accolto».

ROMA - Aumenteranno fortemente nel 1989 non solo le rette per gli asili-nido, ma anche le tariffe per tutti i servizi ai presidi dal Comune come mense scolastiche, colonie estive, case di riposo per anziani. A prima vista, il rincaro sembra del 67% circa; ma, secondo alcuni tecnici comunali andrebbe oltre. Solo adesso si stanno scoprendo tutti gli effetti di una disposizione che era rimasta celata tra le pieghe del disegno di legge finanziaria '89 e dei suoi emendamenti, ora all'esame del Parlamento.

Un'altra norma finora sfuggita costringerà entro il 31 gennaio i Comuni ad aumentare le tariffe dei trasporti urbani e le Regioni quelli extraurbani. Ma non è ancora possibile prevedere di quanto: tutto dipende dai coefficienti di copertura delle spese che entro il 15 gennaio il ministero dei Trasporti dovrà stabilire e che a loro volta le Regioni artoclerano in livelli minimi di tariffa per «zone omogenee».

Un'altra norma finora sfuggita costringerà entro il 31 gennaio i Comuni ad aumentare le tariffe dei trasporti urbani e le Regioni quelli extraurbani. Ma non è ancora possibile prevedere di quanto: tutto dipende dai coefficienti di copertura delle spese che entro il 15 gennaio il ministero dei Trasporti dovrà stabilire e che a loro volta le Regioni artoclerano in livelli minimi di tariffa per «zone omogenee».

Chi sapeva, invece, dell'aumento della tassa sul rifiuti, anch'esso piuttosto

forte. Tutto si inquadra in un'offensiva del governo per responsabilizzare i Comuni ed eliminare gli eventuali appalti. Il ministero del Tesoro, nel concepito queste norme, ha ritenuto che gli amministratori locali, se costretti a sostenere sui propri elettori una maggior quota del costo dei servizi, verranno spinti a spendere con maggiore cautela.

Gli amministratori locali ritengono di non poter applicare rincari inestetosi: il disegno del presidente dell'Ani (associazione dei Comuni) verranno accolti mercoledì dalla commissione Bilancio della Camera. Quando questo disegno arriverà al voto di disapprovazione, pure se lo scultino segretario del partito abile, sono molti i deputati e i senatori di ogni partito attenti agli interessi (forti) e con certezze finali.

Un altro rinvio che è la critica è stato messo in discussione. Secondo gli studi del governo, la copertura al 60% nel 1989, poi al 65% nel 1990, al 70% nel 1991 e così via, fino al 1994, nel 1994. Il testo specifica che si tratta di copertura «con previsioni (forti) e con certezze finali».

È l'ipotesi ragionevole che nessun Comune sia riuscito a coprire, attraverso le rette, più della percentuale d'obbligo. Dunque da 38% al

60% c'è un aumento del 22%. Ma, secondo alcuni esperti dell'Ani, l'aumento sarebbe maggiore: le rette attuali non sarebbero pari al 38%, ma a meno della metà, con la percentuale di copertura da rimpicciolire di sfiorare i limiti. Dato che questi ultimi non creeranno, per arrivare al 60% di copertura dei costi le attuali rette dovrebbero più raddoppiare: e dalle 39.000 lire annue che sarebbero attualmente la media si richiederebbe di sfiorare i limiti.

Un altro rinvio che è la critica è stato messo in discussione. Secondo gli studi del governo, la copertura al 60% nel 1989, poi al 65% nel 1990, al 70% nel 1991 e così via, fino al 1994, nel 1994. Il testo specifica che si tratta di copertura «con previsioni (forti) e con certezze finali».

### Corteo per il Cile Incidenti a Milano

Un carabinieri ferito spara sei colpi in aria

MILANO - Un incidente tra carabinieri e autonomi ha turbato la manifestazione studentesca a Milano (diecimila i partecipanti) organizzata per festeggiare la vittoria del «no» in Cile. Secondo la versione delle forze dell'ordine, un carabiniere ha sparato sei colpi di pistola in aria dopo essere stato circondato da alcuni giovani, spontanei e sgranbettati. Contuso, il vigiliante è stato medicato all'ospedale Fatebenefratelli e quattordici guarite in tre giorni. Prima dell'incidente, sempre secondo la versione fornita dai militari, i carabinieri erano stati bersagliati con mine time e uova. Gli autonomi scatenano invece che uno dei manifestanti era stato bloccato e trattenuto senza motivo durante il corteo. I suoi compagni sono corri in



Roma. Parte dell'arsenale trovata in tre appartamenti e sequestrato dalla polizia (Ap)

### Arsenale «nero» a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA - Silenziosamente la cospirazione per continuare ad accumulare armi e, forse, a progettare attentati. Tre nomi, sconosciuti, escluso dall'ultima operazione della Digos romana che ha portato alla scoperta di un impressionante «arsenale nero»: oltre settanta armi, tre pistole e fucili, 50 chilogrammi di polvere da sparo, 26 mila bossoli.

Gli arrestati sono tre: un quarto è stato fermato. Uno solo ha presentati (cominciato) un passivo di compravendite con ambienti di destra della capitale. Il cittadino Giulio Calisti, 41 anni, ufficialmente disoccupato. Gli altri due arrestati sono Roberto Procopio, 36, medico, e Maurizio Ruggero, 37, tribuno politico del Pli. Al quarto, soltanto «fermato», la polizia ha mantenuto il riserbo dei nomi. Si sa che è stato preso a Mammia, un Comune a pochi chilometri da Roma, e che aveva un documento di identità falsificato che era stato rubato in un municipio del Sud.

Gli arrestati si difendono affermando di essere collezionisti. Procopio ha la licenza per detenere armi. Ruggero e Calisti hanno l'ufficializzazione per collezionare armi. Ma questi permessi non sono serviti al tre per spiegare alle denunce, nelle loro «chiamate» di «armi e munizioni», che il ritrovamento di un puzzone che serviva a imprimere sulla arma un numero di matricola fittizio. Le indagini prelessero meglio la posizione degli imputati.

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini (che in assenza di Cossiga è anche Capo dello Stato supplente) ha ricevuto il ministro dell'Interno. Dopo un colloquio con lui e la polizia per «l'altissimo successo riprodotto nella lotta contro la criminalità organizzata».

# Amaretto di Saronno sono io

Splash con il succo d'arancia   Solo e puro   Con il gelato   Cocktail Ferrari   On the rocks

...e tutti ci provano gusto